

IL CASO DELLA QUARANTENA IN CASO DI COVID NEL DOCUMENTO ISS, SALUTE E ISTRUZIONE

Scuola, rischio privacy

Diversi sindacati parlano di "discriminazione in base alla vaccinazione" e minacciano di ricorrere alle aule dei tribunali

In base alle nuove disposizioni che sarebbero sul punto di essere approvate, nella scuola secondaria di secondo grado, qualora i compagni dell'allievo positivo risultino tutti negativi al test, continua la didattica in presenza. Dopo cinque giorni si ripeteranno i tamponi e, nel caso in cui si dovesse riscontrare un secondo studente positivo, i compagni non vaccinati verranno mandati a casa in quarantena e quindi torneranno alla DAD, mentre quelli vaccinati potranno restare in classe a fare lezione in presenza. Se, invece, dovessero risultare dai tamponi tre alunni positivi in una classe, allora scatterà la quarantena per tutti: durerà dieci giorni per i non vaccinati, mentre sarà ridotta a sette per i vaccinati. "Non è corretto questo modo di procedere", protesta Marcello Pacifico che guida il sindacato [Anief...](#)



A PAGINA 2



IL CASO DELLA QUARANTENA IN CASO DI COVID NEL DOCUMENTO ISS, SALUTE E ISTRUZIONE

Scuola, rischio privacy

Diversi sindacati parlano di "discriminazione in base alla vaccinazione" e minacciano di ricorrere alle aule dei tribunali

Il nuovo documento che l'Istituto superiore di sanità, i ministeri della Salute e dell'Istruzione e le Regioni stanno mettendo a punto per ridurre l'impatto delle quarantene sull'anno scolastico, fa storcere il naso a diversi sindacati che parlano di 'discriminazione in base alla vaccinazione' e minacciano di ricorrere alle aule dei tribunali. In base alla nuove disposizioni che sarebbero sul punto di essere approvate, infatti, nella scuola secondaria di secondo grado, qualora i compagni dell'allievo positivo risultino tutti negativi al test, continua la didattica in presenza. Dopo cinque giorni si ripeteranno i tamponi e, nel caso in cui si dovesse riscontrare un secondo studente positivo, i compagni non vaccinati verranno mandati a casa in quarantena e quindi torneranno alla DAD, mentre quelli vaccinati potranno restare in classe a fare lezione in presenza. Se, invece, dovessero risultare dai tamponi tre alunni positivi in una classe, allora scatterà la quarantena per tutti: durerà dieci giorni per i non vaccinati, mentre sarà ridotta a sette per i vaccinati. "Non è corretto questo modo di procedere - protesta Marcello Pacifico che guida il sindacato Anief - gli studenti sono tutti uguali e non si possono dividere in categorie sulla base della vaccinazione fatta o meno. Siamo pronti a fare le barricate e a ricorrere in tribunale". Anche Maddalena Gissi, che guida la Cisl Scuola, vede rischi di violazione della privacy dal nuovo protocollo sulle quarantene. "Il testo che abbiamo letto sulla nuova gestione delle quarantene nelle scuole, se confermato, introduce degli elementi di violazione della privacy da parte del dirigente o degli addetti al controllo negli istituti perché richiede una rilevazione del setting: non si può agire violando la privacy in merito alla vaccinazione". Per Pino Turi, che guida la Uil scuola, "è arrivato il momento di incardinare nelle scuole o in gruppi di scuole, un presidio sanitario in grado di effettuare la prevenzione che, insieme alla campagna vaccinale, possa consentire la continuità delle attività didattiche in presenza che è il vero obiettivo da dover raggiungere". Casi di violazioni vengono già



DI LORIS DEL VECCHIO



segnalati in Abruzzo dove la presidente della Commissione Pari Opportunità della Regione, Maria Franca D'Agostino, denuncia, "l'operato discriminatorio perpetrato da alcuni professori di istituti scolastici nei confronti degli studenti". In particolare, in alcune scuole della Re-

gione Abruzzo, ogni giorno, alcuni insegnanti farebbero procedere le lezioni con l'appello nominativo prima degli alunni vaccinati e, successivamente, di quelli non vaccinati, "con evidente violazione delle leggi vigenti. Un fatto del genere è inaccettabile", conclude D'Agostino.

COSA DICE LA BOZZA

Nessuna quarantena con un solo caso positivo in classe per gli alunni delle scuole primarie e secondarie, ma test antigenici o molecolari da fare subito e successivamente per poter rientrare a scuola. Quarantena obbligatoria, invece, quando i casi di Covid sono almeno 3 nella stessa classe. L'obbligo di restare a casa per 10 giorni scatta subito per tutta la classe, invece, per la scuola dell'infanzia (fino ai 6 anni) anche in presenza di un solo caso. Sono alcune delle novità principali contenute nella bozza datata 7 ottobre - elaborata dal ministero della Salute, dell'Istruzione, dall'Istituto superiore di Sanità e da rappresentanti delle Regioni - con le 'Indicazioni per l'individuazione e la gestione dei contatti di casi Covid-19 in ambito scolastico'. La bozza, si legge nel testo, sottolinea che la revisione delle misure di quarantena - per alunni, docenti e operatori scolastici - nasce dalla "necessità" di favorire la didattica in presenza e rendere il più possibile omogenee a livello nazionale le misure di prevenzione attuale in ambito scolastico" anche "alla luce dell'aumento della copertura

vaccinale e della riduzione della circolazione di SARS-Cov-2 in comunità".

Ma quali sono le 'indicazioni operative'? Le tabelle della bozza suddividono i casi tra fascia 0-6 anni e scuole primarie e secondarie. Per la fascia d'età 0-6 anni, a fronte di un solo caso positivo tra gli alunni, la quarantena di 10 giorni è obbligatoria per tutti. Anche per gli educatori e per gli altri operatori scolastici, quarantena di 10 giorni, o 7 se vaccinati da almeno 14 giorni (come previsto dalla circolare del ministero della Salute dell'11 agosto scorso). In ogni caso, tutti dovranno effettuare appena possibile un test antigenico o molecolare, da ripetere anche al termine della quarantena prima di rientrare a scuola. Se invece si è in presenza di un caso positivo tra gli educatori/operatori scolastici, l'obbligo di quarantena di 10 giorni ci sarà per i bambini delle sezioni o dei gruppi in cui l'insegnante ha svolto attività in presenza. Mentre per gli educatori scolastici, che hanno svolto attività in compresenza con l'insegnante o operatore scolastico positivo, la quarantena sarà obbligatoria solo se non vaccinati/negativizzati negli ultimi 6 mesi. Mentre,

se vaccinati/negativizzati negli ultimi 6 mesi, non servirà la quarantena ma il test e il rientro a scuola potrà avvenire con tampone negativo. Nel caso di altri operatori scolastici che hanno svolto attività specifiche di intersezione con il gruppo/sezione interessato dal caso positivo, non è previsto alcun provvedimento sanitario. Misure diverse, invece, per le scuole primarie e secondarie: in presenza di un caso positivo tra gli alunni, non sarà obbligatoria la quarantena ma la 'sorveglianza con testing', e il rientro a scuola potrà avvenire esclusivamente dopo un tampone negativo. Lo stesso vale per i docenti che hanno svolto attività in presenza nella classe del caso positivo. Unica eccezione, per i non vaccinati/negativizzati negli ultimi 6 mesi: per loro ci sarà l'obbligo di quarantena. Ana-

loghe misure se i casi positivi tra gli alunni sono 2 mentre - si legge nella tabella della bozza - qualora i casi diventassero 3, sarebbe obbligatoria la quarantena per tutta la classe. Le stesse indicazioni saranno applicate qualora i casi positivi si registrassero nelle scuole primarie e secondarie tra gli insegnanti/operatori scolastici.

La bozza, che in quanto tale potrà ancora essere modificata, sarà secondo quanto si apprende al centro di un incontro dei sindacati con il capo di dipartimento del ministero dell'Istruzione, Jacopo Greco, previsto in settimana. Nelle considerazioni generali del documento - premessa e spiegazione delle nuove norme - viene sottolineato che "sebbene la valutazione dello stato di contatto di caso Covid-19 sia di competenza del Diparti-

mento di prevenzione", in ogni caso "le procedure di gestione dei contatti a livello scolastico dovrebbero essere semplificate attraverso un sistema che preveda una serie di automatismi gestibili sin dalle prime fasi direttamente dal dirigente scolastico e dal referente scolastico Covid-19, in stretta collaborazione con il Dipartimento di prevenzione". Con la puntualizzazione che "resta inteso che a tali automatismi potranno seguire eventuali azioni specifiche e puntuali in seguito alla valutazione del rischio effettuata dal Dipartimento di prevenzione che rimane comunque incaricato della disposizione delle misure di sanità pubblica da intraprendere (incluse la quarantena dei contatti e l'isolamento dei casi)". Quindi, decide in prima istanza il preside? Nella bozza del

documento si legge che "il dirigente scolastico, venuto a conoscenza di un caso confermato nella propria scuola, è da considerarsi quindi autorizzato a sospendere temporaneamente le attività didattiche nella classe/sezione/gruppo e comunicare l'avvio delle misure previste dal Dipartimento di prevenzione, sia per gli alunni che per gli insegnanti che sono stati a contatto con un caso Covid confermato (nelle 48 ore precedenti l'insorgenza dei sintomi o all'esecuzione del test diagnostico se asintomatico) in attesa della formalizzazione da parte del Dipartimento di prevenzione". Nel contesto scolastico, viene precisato, considerato l'uso di mascherine e di altre misure di prevenzione, "una parte dei contatti potrà essere considerata a basso rischio con l'introduzione di

una strategia di 'sorveglianza con testing' specifica". La quarantena, viene ricordato, non è prevista per i contatti definiti a basso rischio, in base alle indicazioni fornite dalla circolare del ministero della Salute dell'11 agosto scorso.